

informazioni scarse, imprecise, schiacciate sul presente. Impressioni, spesso elaborate in ambienti "non esperti" e in tempi compressi, finiscono per determinare le scelte. Giudizi sulla qualità dei corsi e sulla spendibilità dei titoli e delle competenze acquisite – elementi fondamentali in passato utilizzati per la costruzione del programma di orientamento della Fondazione Giovanni Agnelli denominato "Il filo di Arianna" – rischiano di essere relegati in secondo piano e di giocare dunque un ruolo del tutto marginale nel processo decisionale.

Siamo abituati a guardare alle scelte dell'università come a un momento legato alla biografia individuale di una persona, alla sua realizzazione psicologica, professionale ed economica. Questo è vero, e l'aspetto individuale deve continuare a essere tenuto in conto. Ma quale università si trovano oggi di fronte gli studenti? L'università d'élite è finita quarant'anni fa; ci siamo lasciati alle spalle il tempo del "pezzo di carta"; anche l'"università parcheggio" è un concetto superato o da superare in fretta. Ci muoviamo – di necessità – verso un'università qualificata di massa, fornita di punte di eccellenza internazionali e aperta al mondo.

Possiamo allora vedere la connessione che lega le scelte individuali alla capacità del sistema di percorrere e sostenere una prospettiva di sviluppo adeguata. Se aggreghiamo le scelte universitarie di oggi, abbiamo un'idea precisa del flusso di risorse umane ad alta qualificazione di cui il mercato del lavoro potrà avvalersi di qui a quattro-cinque anni.

Con la scelta universitaria dei giovani italiani sappiamo che si darà forma in una direzione o in un'altra al futuro economico del paese. E al tempo stesso alle chance di una collocazione soddisfacente e produttiva delle persone nel mercato del lavoro.

Da questo punto di vista è senz'altro preoccupante la debolezza delle immatricolazioni nelle facoltà propriamente scientifiche. Su 100.000 occupati nella classe di età tra 25 e 34 anni, in Italia i laureati scientifici sono un po' più di 900; in Francia più di 2700.

In effetti su questo fronte dall'analisi dei dati più recenti sembra emergere qualche segnale di miglioramento: accanto all'aumento delle matricole di architettura, si nota un aumento degli aspi-